

























ALL' ASSIEMBLATA DEL 21/1/57

Gli universitari di Napoli, di fronte alle notizie provenienti dal Sud America ed all'annuncio della morte di Che Guevara, sentono il dovere di prendere una decisa posizione.

Nelle Università i giovani trascorrono anni decisivi per la loro formazione intellettuale e politica, essi vi ricevono quegli elementi culturali ed ideali che ne orienteranno la vita e ne determineranno l'atteggiamento verso la società circostante. Perciò la classe dominante si sforza di segregare queste coscienze in formazione dalle grandi lotte che avvengono nel mondo, di spingerle nell'angusto ambito della vita privata e degli interessi particolari di trasformarli infine in strumenti di conservazione del sistema dominante. Gli universitari respingono questo tentativo di espropriazione intellettuale per rivendicare il loro diritto a partecipare sin d'ora alla lotta politica sociale.

Per questo essi accolgono l'insegnamento morale ed intellettuale di Guevara. La sua scelta fondamentale è stata quella di combattere contro l'oppressione e lo sfruttamento, preparando gli strumenti teorici e politici della lotta ed impugnando le armi. Come tutti i rivoluzionari di questi tempi, Guevara si è trovato di fronte lo schieramento più potente che mai le classi oppresse abbiano dovuto combattere. Da un lato l'imperialismo al cui centro sono gli U.S.A. con tutta la loro potenza economica e militare, dall'altra la burocrazia internazionale che, prendendo come una cappa di piombo sul movimento internazionale non adopera la lotta come momento di scambio per tentare di raggiungere un accordo generalizzato con l'imperialismo. Il compito del futuro è quindi la costruzione di un socialismo liberato dalle burocrazie; questo richiede una grande rivoluzione che deve soprattutto investire i paesi industrialmente, politicamente e socialmente più avanzati. Guevara aveva appunto capito che la rivoluzione nei paesi della America Latina e del terzo mondo poteva raggiungere i suoi obiettivi solo se inserita in un quadro mondiale. L'imperialismo infatti è una forza che poggia da un lato sul mercato mondiale, dall'altro su una poderosa Internazionale di gendarmi il cui centro sono i paesi avanzati. All'Internazionale dell'oppressione e dello sfruttamento deve perciò opporsi l'internazionale degli oppressi e degli sfruttati. Ma questo non esaurisce il compito storico di oggi; è necessario anche impedire che dalle lotte del proletariato possano nascere nuovi sistemi di oppressione che aggiungano nuovi anelli alle vecchie catene. Per questo i rivoluzionari di tutto il mondo rifiutano la direzione delle burocrazie e dedicano il loro sforzo teorico e la loro azione alla costruzione di una nuova direzione rivoluzionaria sia all'altezza dei problemi e delle contraddizioni di oggi e di domani. Anche nell'università di Napoli questa lotta trova il suo riflesso.

movimento studentesco di opposizione

Napoli movimento studentesco di opposizione

Napoli